



“ESPERIENZE DI SUCCESSO”

Ospitiamo questa rubrica all'interno della pubblicazione istituzionale mensile Notiziario Camerale, contenente l'illustrazione e la rappresentazione di una esperienza di successo personale o imprenditoriale del nostro territorio. La rubrica, in un periodo di crisi economica come l'attuale, rappresenterà uno strumento comunicativo finalizzato alla valorizzazione di quelle best practices del territorio che occorre che siano dovutamente evidenziate.



Questo mese abbiamo fatto visita alla Telos Consulting Srl, una società di consulenza direzionale nata nel 2002 dall'azione congiunta di tre soci fondatori Alessandro Bacci, Simona Arezzini e Antonella Di Manna, consulenti professionisti con esperienze perso-

nali altamente qualificate. Oggi Telos Consulting offre servizi di consulenza direzionale e formazione su temi gestionali in quattro settori: pubblica amministrazione, servizi pubblici locali, istituti di credito, imprese private. Una società moderna che permette di dare risposte concrete in tema di strategia e gestione aziendale, analisi e progettazione organizzativa, regolazione tariffaria, consulenza e progettazione europea, sostenibilità e attività formativa.



Alessandro Bacci

A colloquio con uno dei soci fondatori Alessandro Bacci. Ci può illustrare la vostra società?

La società offre servizi di consulenza direzionale con interventi che si articolano secondo una metodologia di project management, nell'ambito della quale Telos Consulting coordina e sviluppa progetti specifici secondo le esigenze dei clienti che sono enti pubblici ed aziende private. Riteniamo importante la vicinanza al cliente al fine di trovare risposte adatte alla singola organizzazione. La società svolge anche servizi di formazione, grazie al collegamento con il mondo accademico, la LUISS di Roma e l'Università degli Studi di Siena della quale i tre soci fondatori sono anche docenti a contratto.



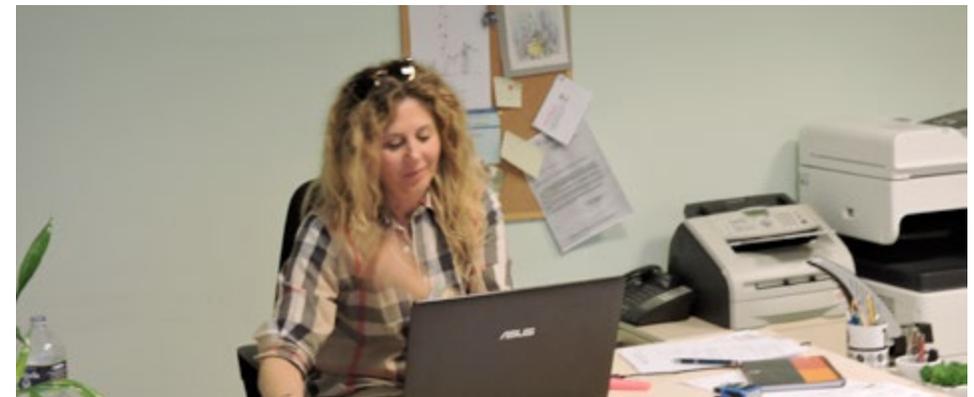
Alessandro Bacci

La Telos Consulting Srl ha moltissimi clienti pubblici e privati. Ci può illustrare il vostro portfolio.

Abbiamo una clientela che va dal Trentino Alto Adige alla Sicilia, sia strutture ed enti pubblici che aziende private, di grandi e piccole dimensioni. Ci stiamo specializzando in ambito sanitario collaborando con strutture ospedaliere pubbliche e private. Inoltre, recentemente dedichiamo particolare attenzione al lean management che rappresenta una filosofia organizzativa gestionale orientata a massimizzare il valore creato per il cliente cercando di minimizzare ogni forma di possibile spreco.

Sulla base della vostra ampia esperienze come ritenete il livello di efficienza degli enti pubblici della nostra provincia e della nostra regione?

Considerando che ci interfacciamo a livello professionale con molti enti ed aziende pubbliche italiane posso affermare che il livello di efficienza organizzativa degli enti pubblici del nostro territorio, sia toscano che della provincia di Siena, non ha niente da invidiare alla altre realtà. Le Camere di Commercio, con cui lavoriamo, rappresentano, ad esempio, un sistema ottimamente organizzato.



CONFCOMMERCIO

Comunicazione e promozione aziendale al tempo dei social media: ecco il nuovo corso di formazione

Facebook e tutti i nuovi strumenti dei social media per imparare a promuovere l'immagine aziendale. E' l'obiettivo del nuovo corso di formazione promosso da Saiter Confcommercio Siena che prende il via il 3 maggio. Quattro incontri della durata di quattro ore ciascuno che si terranno presso l'aula didattica attrezzata di informatica a Siena, in località Montarioso.

Il corso "Comunicazione e Promozione aziendale al tempo dei social media: una sfida da vincere, impariamo come" è pensato appositamente per tutte le imprese del settore commercio, turismo e servizi che già utilizzano i social media per promuovere la propria attività. La finalità è quella di fare approfondimento sulle novità e sulle applicazioni più utilizzate.

Le lezioni Quali saranno i temi analizzati durante il corso? All'interno delle diverse lezioni saranno illustrati i maggiori social network presenti in rete. Non solo, verrà fatto il quadro generale in relazione alle novità delle principali piattaforme. Centrale l'approccio relativo al ruolo dell'immagine ai tempi dei social media e dunque alle tecniche e agli strumenti utili per promuovere l'azienda su

internet e sui social media. In questo contesto, si parlerà di come costruire e sviluppare engagement sulla propria fanpage di Facebook e verrà effettuato un approfondimento relativo alle caratteristiche da dare ai post per aumentarne visibilità e gradimento. Altra tematica: il corretto utilizzo del sito per trasformare i contatti in acquisti e gli strumenti di analisi del traffico sul sito e dei contatti sui SM.

Tutte le info sono anche nella pagina Fb di Confcommercio Siena.

UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI

Labirinto fiscale, porte aperte all'Upa Siena in aiuto degli utenti in vista delle scadenze

Scadenze fiscali in arrivo. In vista della compilazione dei modelli 730, Unico e Isee per districarsi nel complesso labirinto fiscale l'Unione Provinciale Agricoltori di Siena mette a disposizione i propri uffici e il proprio personale per aiutare gli utenti nel riempimento dei moduli. Il servizio è attivo nella sede centrale di Siena (lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 14 alle 17 e martedì e giovedì dalle 9 alle 13) e in quelle distaccate di Chiusi (martedì ore 9-13, gio-

vedì ore 9-13 e 14-17 e venerdì ore 9-13 e 14-16,30), Montalcino (venerdì ore 9-13 e 14-16,30), Montepulciano (lunedì ore 9-13 e 14-17 e martedì e giovedì ore 9-13), Radda in Chianti (giovedì ore 9-13 e 14-17) e San Gimignano (martedì 9-13). Gli uffici propongono servizi di consulenza fiscale e tributaria sia per le persone giuridiche, sia per quelle fisiche.

Per maggiori informazioni è possibile contattare gli uffici di Upa Siena al numero 0577/533040 o consultare il sito all'indirizzo www.confagricolturasiena.it e i canali social Fb "Confagricoltura Siena" e Twitter "@ConfagriSiena".

Nasce il sindacato per i pensionati di Upa Siena, servizi gratuiti e condizioni agevolate per gli iscritti

Difendere gli interessi materiali e morali dei coltivatori diretti, degli imprenditori agricoli e di tutti i pensionati. Con questo obiettivo l'Unione Provinciale Agricoltori di Siena si è dotato di un Sindacato Nazionale dei Pensionati.

La nuova realtà mira a diventare una presenza costante e determinata a tutti i livelli di rappresentanza: nazionali, regionali e locali. Un'attenzione particolare è dedicata alle problematiche generali di natura sociale, previdenziale e fiscale. Tra i servizi gratuiti offerti agli iscritti la compilazione del 730, anche a domicilio e anche per i

familiari, la redazione del modello Isee, anche per i familiari e l'assistenza legale.

Tra le prestazioni a condizioni vantaggiose: l'apertura di conto corrente bancario presso banche per l'accredito della pensione e altri servizi bancari, con massima possibilità di operare; polizze assicurative per Rc Auto, infortuni, malattie, assistenza domiciliare, dentistiche; convenzioni con centri termali per trattamenti di cura e soggiorni; convenzioni con complessi alberghieri.

Per maggiori informazioni è possibile recarsi negli uffici di Upa Siena in via Massetana Romana, 50; contattare i numeri 0577.533205 e 0577.533200 e consultare il sito dell'Unione all'indirizzo www.confagricolturasiena.it e i canali social Fb "Confagricoltura Siena" e Twitter "@ConfagriSiena".

Ungulati, istituzioni e agricoltori a confronto sulla legge obiettivo della Regione Toscana

Ad oltre due mesi dall'approvazione in consiglio regionale della Toscana della legge obiettivo per il contenimento degli ungulati e in attesa dei decreti attuativi, un pomeriggio di approfondimento e confronto sul tema tra agricoltori, amministratori e cacciatori. E' quello organizzato dall'Unione Provinciale Agricoltori di Siena che si è svolto **mercoledì 27 aprile dalle ore 14.30 nella sala del consiglio della Provincia di Siena** in piazza

Duomo. **"Ungulati, legge speciale svolta cruciale"**, questo il titolo del convegno che si pone l'obiettivo di individuare un percorso reale per un equilibrio possibile tra fauna selvatica e agricoltura. Ad illustrare le peculiarità della nuova normativa regionale sul tema l'assessore all'agricoltura della Regione Toscana Marco Remaschi. Tra gli interventi il presidente della Provincia di Siena Fabrizio Nepi, il presidente dell'Unione Provinciale Agricoltori di Siena Giuseppe Bicocchi, il presidente dell'Atc Unico Siena Massimo Logi per poi lasciare spazio alle testimonianze, alle domande e al dibattito degli agricoltori. Modera il giornalista caposervizio de La Nazione di Siena Francesco Meucci.

"Vogliamo stimolare così un dibattito prima dei provvedimenti attuativi della legge che si pone l'obiettivo del contenimento degli ungulati – spiega Gianluca Cavicchioli, direttore di Upa Siena –. Con determinazione e attenzione vogliamo già da quest'anno portare a casa dei risultati in tal senso, crediamo che sia la normale prosecuzione alle richieste che avevamo avanzato prima delle elezioni regionali e dopo aver espresso il nostro apprezzamento per il mantenimento degli impegni presi e per l'approvazione della normativa. L'incontro spero inoltre che possa essere occasione per far luce su un altro problema legato alla fauna selvatica: i lupi. Il tema è molto sentito dagli allevatori – conclude Cavicchioli – e ci

attendiamo delle risposte pur consapevoli delle problematiche normative in materia».

"Approveremo in Giunta il piano di controllo di Ispra che permetterà da domani di emettere i regolamenti attuativi e i piani di controllo del cinghiale". Ad annunciarlo è stato l'assessore all'agricoltura della Regione Toscana Marco Remaschi a Siena nel corso dell'incontro organizzato dall'Unione Provinciale Agricoltori dal titolo "Ungulati, legge speciale svolta cruciale". Ad oltre due mesi dall'approvazione in consiglio regionale della Toscana della legge obiettivo per il contenimento degli ungulati, l'assessore Remaschi ha incontrato un centinaio di agricoltori della provincia di Siena. "Nei prossimi 36 mesi l'obiettivo è quello di riequilibrare la presenza degli ungulati a quella della media nazionale, oggi in Toscana gli ungulati sono di 4 volte superiore la media nazionale – ha aggiunto Remaschi –. I danni alle nostre eccellenze agricole sono stati intorno ai 3 milioni di euro nel solo 2015, un numero che la dice lunga su quanto questa legge debba essere messa in pratica. La Toscana ha bisogno che questa legge funzioni per il riequilibrio della fauna e per la sicurezza, credo che basti utilizzare il buon senso". "Nella nostra azione siamo stati sempre determinati affinché questo decreto trovasse luce – ha commentato il direttore di Upa Siena Gianluca Cavicchioli – e i regolamenti attuativi dovrebbero dare i risultati sperati a tutte

le parti in causa per poi passare immediatamente alla parte operativa. Le semine sono già state fatte e i danni li abbiamo già ravvisati ed ora è il momento dei riscontri sull'efficacia della legge". "Dopo le grandi attese e speranze riposte sull'approvazione della legge, attendiamo i fatti perché siamo in ritardo" ha sottolineato il presidente di Upa Siena Giuseppe Bicocchi. "La nostra priorità è quella di garantire nell'ambito dell'operatività della norma il massimo del risultato possibile – ha aggiunto Massimo Logi, presidente dell'Atc Unico Siena –. Dobbiamo accelerare i tempi e sul tema dei rimborsi dei danni, 720mila euro agli agricoltori della provincia di Siena nell'ultimo anno, dobbiamo mettere in campo tutte le azioni necessarie alla riduzione di un 35% dei danni stessi".

CONFINDUSTRIA

La consulta provinciale della moda di Arezzo in audizione alla Camera dei Deputati sul tema della lotta alla contraffazione

I rappresentanti della Consulta Provinciale della Moda di Arezzo sono stati ascoltati nel corso di un'audizione presso la Commissione parlamentare di inchiesta della Camera dei Deputati dedi-

cata alla lotta alla contraffazione. Erano presenti il Presidente pro tempore della Consulta della Moda, nonché Presidente della sezione Moda di Confindustria Toscana Sud Marco Sanarelli, il Presidente di Federmoda Cna Aldo Cappetti, il Presidente della Federazione Moda di Confartigianato Carlo Donati.

L'audizione è stata una grande occasione per i rappresentanti della Consulta Provinciale della Moda per poter confrontarsi a 360 gradi con i membri della commissione sulla complessa tematica della contraffazione che da sempre affligge in particolare il comparto della moda e allo stesso tempo è stato per l'organismo associativo un importante riconoscimento.

La Consulta della Moda è, infatti, nata due anni fa, frutto di un sano e operoso spirito associativo tra Confartigianato, Cna, Confindustria e Piccola Industria.

Durante l'audizione i vari rappresentanti hanno esposto i dati raccolti con il lavoro della Consulta e condiviso con i membri della commissione parlamentare un aperto confronto costruttivo.

Il comparto della moda è storicamente il settore più colpito dal fenomeno della contraffazione, soprattutto con riferimento alla sfera dei beni di lusso o, comunque, dei beni che occupano particolari ed importanti nicchie di mercato. E' stato ribadito come in riferimento al mondo sartoriale e della moda tre sono i fenomeni contraffattivi di

particolare rilevanza: quelli relativi ai marchi, ai prodotti e alle commercializzazioni.

E' stato inoltre sottolineato come il commercio dei prodotti contraffatti comporti molteplici problematiche che spaziano dall'evasione fiscale, allo sfruttamento di manodopera clandestina, al finanziamento della criminalità organizzata, ai rischi di salute per i consumatori.

I rappresentanti della Consulta della Moda hanno consegnato una dettagliata relazione alla commissione contenente dati preoccupantissimi sull'incidenza della contraffazione nel settore moda. Basti pensare che con riferimento al quinquennio 2008-2012, il Rapporto del MISE-IPERICO 2013 commenta stime dell'Ocse che quantificano in una percentuale pari all'8% quella del commercio mondiale costituito da merci contraffatte e riporta che, in Italia, la contraffazione è un'industria che vale oltre 7 miliardi di euro e la sua sconfitta garantirebbe circa 130.000 unità di lavoro aggiuntive (dati Censis). Tali dati sono in parte superati da quelli contenuti nel report dell'Uami (Ufficio per l'Armonizzazione del mercato interno, ossia dei marchi e disegni comunitari) del luglio 2015 concernente i dati in materia di contraffazione dei settori abbigliamento-calzature-accessori, considerati congiuntamente. Secondo tale studio il complesso delle vendite di merce contraffatta per tale settore vale il 10% delle vendite totali di merce legale nei 28 Paesi

Ue. Sono circa 26 i miliardi di euro sottratti direttamente al fatturato complessivo del settore per effetto della contraffazione, con una perdita diretta complessiva nell'Ue di circa 363 mila posti di lavoro. Quasi il 70% dei sequestri totali operati dall'Agenzia delle Dogane e dalla Guardia di Finanza nel quinquennio 2008-2012 è composto da prodotti afferenti i capi di abbigliamento, gli accessori di abbigliamento e le calzature.

Concentrandosi sulla Toscana questa risulta essere secondo dati Istat e Unioncamere la regione italiana più esposta al fenomeno della contraffazione, le imprese colpite sono 13.192 che rappresentano un quinto (20,9%) del totale. Arezzo, insieme a Firenze e Prato, sono le provincie italiane con incidenza di imprese artigiane esposte alla contraffazione sul Manifatturiero artigiano più alte.

Nella lotta alla contraffazione i rappresentanti della Consulta hanno proposto, in linea con le rispettive associazioni di categorie, come strumenti utili innanzitutto una migliore politica di etichettatura di origine dei prodotti, come pure una politica evoluta riguardante l'utilizzazione di sostanze e/o di prodotti chimici pericolosi. Oltre a queste tipologia di azioni, il Legislatore ed il Governo devono incentivare anche una significativa attività di contrasto delle possibili contraffazioni dei prodotti, i quali danneggiano per molte ragioni gli acquirenti dei beni più diversi, ivi compresi

l'abbigliamento, la pelletteria, le calzature. A questo si affianca ovviamente l'esigenza di tutelare le aziende produttrici che, a causa della contraffazione, subiscono una concorrenza diretta o indiretta. E' stata suggerita quindi una cabina unica delle forze dell'ordine preposte alla lotta alla contraffazione. Si deve inoltre rendere maggiormente consapevoli i consumatori dei rischi dei prodotti contraffatti, sensibilizzare anche i giovani delle scuole su tutti i profili di illegalità legati ai fenomeni di contraffazione. Basilare nella lotta alla contraffazione è una protezione assoluta del vero Made in Italy, si deve lottare per una tracciabilità totale di tutte le fasi della produzione, solo i prodotti interamente fatti in Italia possono usare questa descrizione. Incentivare le aziende che danno lavoro in Italia e che producono vero Made in Italy. E' necessario un confronto stabile e continuativo con tutti i protagonisti che hanno a che fare in un modo o nell'altro con i diversi aspetti della contraffazione: il mondo produttivo, le istituzioni, i consumatori. Un importante passo quindi quello condiviso ieri con la Commissione parlamentare al quale la Consulta della Moda si augura possano seguire presto provvedimenti concreti da parte del Parlamento incisivi nella protezione delle aziende e nuove occasioni di confronto.

La visita a Roma si è conclusa poi con l'incontro dei rappresentanti della Consulta della Moda alle

imprese all'Accademia nazionale del costume e della moda, questo a testimonianza dell'importanza che questo organismo ritiene esserci nei rapporti/scambi con la scuola con i giovani che sono il futuro delle aziende in particolare della moda sempre alla ricerca di personale qualificato.

Confindustria Toscana sud: il presidente Fabianelli esprime preoccupazione per il rischio della perdita di centralità del settore manifatturiero nel programma regionale di sviluppo 2016-2020

Il Presidente di Confindustria Toscana Sud Andrea Fabianelli esprime a nome del tessuto imprenditoriale dell'Associazione che raccoglie le imprese di Arezzo, Grosseto e Siena la sua preoccupazione e lancia un allarme in merito al gravissimo rischio di messa in discussione della centralità del ruolo dell'industria manifatturiera nel Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020.

Con fermezza il Presidente afferma:

"Che siano ancora momenti difficili nessuno lo ha mai messo in dubbio, ma togliere il manifatturiero dalle priorità delle politiche regionali è un errore. Non si può pensare di ricollocare il peso della manifattura al 20% del Pil e contemporaneamente

amente sottrarre risorse destinate alle aziende che investono. Per evitare effetti recessivi di lungo termine e disincentivanti, è opportuno che la 'spending review' nella gestione della spesa pubblica, colpisca le spese improduttive, non certo i capitoli di spesa e le risorse destinati agli investimenti produttivi.

E' apprezzabile che la Regione si preoccupi di riservare attenzioni alle aree di crisi, e che siano state effettuate delle rimodulazioni a parità di risorse disponibili sui capitoli di spesa dei fondi Ue. Ma quello che ci preoccupa sono gli ingenti tagli paventati ad alcuni interventi altamente strategici: stiamo parlando di 35 milioni in meno sul PRS, di un taglio del 66% delle risorse destinate all'efficienza energetica, di risorse insufficienti per coprire gli 80 milioni di investimenti già approvati dalla Regione grazie al successo dei Protocolli di Insediamento. E' rimasta fra l'altro inascoltata la nostra richiesta di rendere più attinenti alla realtà i criteri di ammissione ai bandi per ricerca e innovazione: non è pensabile che la diminuzione dell'importo del fatturato, magari dovuta ai tempi di produzione o di sviluppo di una commessa estera, impedisca all'azienda di partecipare ai bandi regionali".

Parole forti, parole che esprimono un sentito e diffuso allarme in difesa del settore che ha rappresentato, rappresenta e deve rappresentare anche nel futuro la colonna portante dell'econo-

mia del nostro territorio. La speranza viva è che gli organi regionali possano rivedere queste posizioni. I tempi che attraversano le imprese hanno bisogno di comprensione e sostegno da parte delle autorità politiche per cercare di garantire insieme un futuro per tutti.

RETE IMPRESE ITALIA

Fusioni tra Comuni: convegno sulle nuove opportunità

Qual è il futuro possibile per i Comuni senesi, dopo le riforme del diritto Costituzionale? Quali scenari più o meno convenienti potranno aprirsi per cittadini e imprese? Quali novità comporta il nuovo orientamento del Consiglio Regionale? Sono alcuni dei quesiti di forte attualità che sono stati affrontati martedì 12 aprile in un apposito convegno organizzato da Rete Imprese Italia. Sotto il titolo di "Nuova geografia amministrativa: le opportunità delle fusioni tra Comuni", a partire dalle ore 15.30 il raggruppamento delle sigle di commercio e artigianato (Confesercenti, Confcommercio, Cna e Confartigianato) ha coinvolto nella sala attico della Camera di Commercio di Siena diversi addetti ai lavori per una tematica che interessa in forma diretta o indiretta tutte le amministrazioni comunali della provincia.

"Da una parte ci sono le esigenze di identità loca-

le che hanno certo una ragion d'essere, dall'altra quelle di rendere più efficiente la funzione amministrativa, e magari di attingere a importanti incentivi economici. Vogliamo creare l'occasione per andare più a fondo sull'argomento, con l'obiettivo centrale di facilitare scelte nell'interesse delle nostre imprese e non solo, a prescindere da come queste nascano" ha detto Carlo Conforti, Presidente di turno di Rete Imprese Italia Siena oltre che di Confesercenti Siena. E' stato lui ad aprire i lavori, seguito dagli interventi di Sabrina Iommi (Irpets) e Leonardo Marras (capogruppo in Consiglio regionale). Dalle 16.30 la tavola rotonda con Andrea Rossi (Sindaco di Montepulciano) David Bussagli (Poggibonsi) Bruno Valentini (Siena) Piero Pii (Casole d'Elsa) ed Eugenio Giani (Presidente del Consiglio Regionale).

E' decisamente entrato nel vivo il dibattito sulla opportunità di accorpate o meno le Amministrazioni comunali: una opzione amministrativa disegnata in particolare dalla Risoluzione approvata la scorsa settimana dal Consiglio Regionale Toscana, e scandagliata in Camera di commercio a Siena durante il convegno promosso sul tema da Rete Imprese Italia. Ecco di seguito un estratto della relazione introduttiva di Carlo Conforti, Presidente di turno del raggruppamento delle associazioni rappresentative del commercio e artigianato.

L'Italia ha un primato; noto a tutti da tempo: quel-

lo della pressione fiscale. Rievocando lo studio condotto due anni fa su nostra richiesta dalla Cgia di Mestre, nei 36 comuni senesi le entrate tributarie erano quasi triplicate negli ultimi quattro anni, durante i quali gli investimenti disposti dalle stesse amministrazioni comunali scendevano del 63 per cento.

L'imposizione fiscale è un presupposto sacrosanto per ogni Stato civile, al pari dell'aspettativa di ogni contribuente per una erogazione effettivamente efficiente. Da tempo la percezione diffusa è che il rapporto costo/beneficio della prestazione pubblica non sia all'altezza. Una situazione opposta a quella che le imprese si aspetterebbero in termini di maggiore efficienza e riduzione della burocrazia, e che ha l'effetto aggregato di provocare un numero di chiusure delle attività economiche che è a tutt'oggi maggiore delle nuove aperture.

Perché questo avviene? Probabilmente il quadro di riferimento in cui si trova ad agire chi esercita la funzione pubblica, soprattutto nelle piccole realtà, è diventato sempre più complesso. All'incremento dell'efficienza hanno puntato negli ultimi anni vari provvedimenti legislativi, con stimoli per la realizzazione di unioni per l'esercizio di una pluralità di funzioni, e più recentemente per le fusioni tra Comuni. Teniamo conto che, secondo i dati del Ministero degli interni per gli anni 2013 e 2014, la spesa pro-capite per abitante (2.751

euro) è nettamente più alta nei comuni fino a 499 abitanti e nei comuni fino ai 1999 abitanti (1.741 euro); risulta minore nei comuni delle fasce comprese fra la quinta e l'ottava, cioè per comuni con abitanti compresi da 5000 fino a 59999.

Da pochi giorni è stata approvata in Toscana la risoluzione "in merito agli orientamenti del Consiglio regionale in materia di fusione dei comuni e di riforma del sistema delle autonomie locali" che prevede un potenziamento degli incentivi economici alle fusioni e specifiche premialità nei bandi regionali; agevolazioni per i processi volontari di fusione; un unico ambito territoriale ottimale di livello regionale finalizzato alla gestione unitaria del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani; iniziative istituzionali rivolte ai cittadini finalizzate alla conoscenza dei benefici derivanti dai processi di fusione dei comuni.

La Risoluzione regionale può avviare un percorso virtuoso finalizzato alla definizione di una nuova logica di gestione amministrativa e di rappresentanza. Questa, quantomeno, è la nostra attuale convinzione. Il nostro ruolo peraltro non è quello di delimitare il funzionamento della pubblica amministrazione, né di assegnare voti o pagelle a chi è chiamato ad assicurarla.

Ci è comunque ben chiaro che in queste condizioni le imprese non possono andare più avanti. L'immobilismo non può essere una risposta.

CONFAGRICOLTURA

"Serve maggiore decisionismo per tutelare il settore agricolo toscano"

"Ci troviamo davanti a una situazione molto delicata per l'agricoltura toscana. Serve intervenire con velocità e maggiore decisionismo per tutelare un settore cardine per tutto il motore dell'economia toscana che vede ogni giorno mettere a rischio competitività e posti di lavoro". Così Francesco Miari Fulcis, presidente di **Confagricoltura Toscana**, intervenendo a margine dell'inaugurazione del **263° Anno Accademico dei Georgofili** a Firenze.

"Emerge una situazione nella quale l'agricoltura ha necessità di essere inquadrata in un contesto di maggior considerazione dove la valorizzazione dei prodotti deve essere più accentuata. Come ricordato sarà fondamentale nei prossimi anni lasciare da parte nella nostra regione quel provincialismo che sicuramente non ha contribuito ad uscire da questa crisi e guardare più al mercato europeo che rappresenta grandi opportunità di finanziamento e di sviluppo, e in questo processo la Regione Toscana ricopre un ruolo fondamentale".

Sul problema del reddito dell'agricoltore secondo cui, dei 100 euro pagati dal consumatore, all'agricoltore arrivano solo 3 euro, Miari Fulcis ha ag-

giunto: "Dobbiamo riaffermare la forza degli agricoltori attraverso anche delle forme aggregative per arrivare in fondo alla filiera e non fermarsi di fronte ai primi passaggi".

Esplode la crisi del latte, Confagricoltura: "Rischiamo di buttare via 50 milioni di litri, l'intera produzione toscana"

"L'eliminazione delle quote del latte voluta dall'Unione Europea lo scorso anno inizia ad avere effetti devastanti sulla produzione toscana e l'intera filiera zootecnica rischia di essere annientata se non si corre subito ai ripari".



E' l'allarme lanciato da **Confagricoltura Toscana che ha organizzato alle 15.30 al Centro Direzionale dell'area fieristica Madonnino a Grosseto un'assemblea per discutere l'emergenza**. "Rischiamo di buttare via 50 milioni di litri – spiega il **presidente della sezione latte di Confagricoltura Toscana Attilio Tocchi** – con la chiusura delle quasi 200 aziende del settore che operano in Toscana con un indotto superiore alle 2.500 unità. La scelta di abolire le quote latte, che fino al 1983 regolavano il mercato in base alla richiesta e alla capacità di assorbimento del consumatore, sta avendo le tragiche conseguenze che ci aspettavamo. Con la liberalizzazione del mercato siamo alla mercé dei prodotti che arrivano da fuori a prezzi anche tre volte inferiori sullo scaffale con cui la nostra filiera non è assolutamente in grado di competere."

"E' il momento di intervenire – dichiara **Francesco Miari Fulcis, presidente di Confagricoltura Toscana** – e non con eventi spot per parlare di qualità, tracciabilità e innovazione che rischiano di essere soltanto slogan in un mercato che stiamo perdendo. La Regione prenda atto immediatamente del problema e si attivi con gli agricoltori per valutare un piano in grado di tutelare e valorizzare la filiera del latte intervenendo con provvedimenti concreti per rendere economicamente sostenibile la produzione. Lo deve fare non solo per impedi-

re i licenziamenti e l'abbandono delle campagne con il conseguente stravolgimento dell'equilibrio agro-forestale ma anche perché di molto latte importato non vi è alcuna tracciabilità e garanzia di qualità con aumento dei rischi per il consumatore".

CNA

Assistenza sanitaria e welfare a Siena dopo la riforma regionale di area vasta

La Toscana sta attraversando un periodo di grandi cambiamenti, che coinvolgono sempre di più anche i cittadini, sotto tutti i punti di vista. La salute, il sistema sanitario ed il welfare regionale, non fanno eccezione e sono coinvolti in pieno da questi passaggi epocali. Cna Siena è una forza sociale, che coinvolge oltre 9.000 addetti direttamente coinvolti nelle imprese associate e 4.500 pensionati, oltre ai 150 dipendenti che lavorano nei 20 uffici dell'associazione. Ovvio che la riforma sanitaria è un tema sul quale necessariamente anche la Cna ha una sua posizione ed un'idea ben precisa. La nuova organizzazione per aree vaste da molti è infatti percepita come un possibile pericolo di perdita degli attuali livelli di assistenza o addirittura di un loro peggiora-

mento. E' dunque fondamentale l'informazione, la chiarezza e la trasparenza in tutti i passaggi. Solo dalla conoscenza può infatti arrivare la completa consapevolezza della riforma in atto, di ciò che cambierà per i cittadini e soprattutto di quali siano gli obiettivi che la riforma sanitaria regionale si propone. La Cna è costituita da imprese, ma soprattutto da persone, che sono necessariamente anche utenti del sistema sanitario. Per questa ragione l'associazione, insieme a Cna Pensionati, che ha la delega a welfare e sanità, ha organizzato un convegno-dibattito, in cui sono state analizzate le ragioni che sono alla base della riforma e le varie declinazioni che questa avrà sul territorio di Siena, Arezzo e Grosseto.

L'iniziativa si è svolta il 1 aprile alle ore 15.30 nella sala auditorium della Cia in via delle Arti 4, zona Due Ponti, a Siena.

Sono intervenuti **Fabio Petri**, Presidente Cna, **Roberto Damiani**, Presidente Cna Pensionati, **Flavio Civitelli**, Segretario Regionale Anaao Assomed Toscana, **Roberto Monaco**, Presidente Federazione Toscana Ordine dei Medici e **Stefano Scaramelli**, Presidente Commissione Sanità Regione Toscana. Ovviamente al termine degli interventi il dibattito è proseguito anche attraverso le domande che gli interessati presenti hanno potuto rivolgere ai relatori del convegno.

"La portata della riforma non va impoverita. Confermare la rimozione degli ostacoli all'ac-

cesso delle piccole imprese al mercato"

In vista della fase cruciale del passaggio parlamentare sulla riforma del Codice degli Appalti, la Cna sottolinea alcune priorità sulle quali intervenire per evitare che si possa impoverire, sostanzialmente, la portata della riforma e soprattutto uno dei suoi principi cardine: la rimozione degli ostacoli all'accesso delle piccole imprese agli appalti pubblici.

La Cna chiede di determinare il livello massimo della quota di opere da poter subappaltare. Oggi non è previsto, tranne che per le opere specialistiche, e questo penalizza fortemente le micro e le piccole imprese, proprio quelle a cui viene affidata l'effettiva realizzazione dei lavori.

E' necessaria, inoltre, una maggiore attenzione ai consorzi, strumento fondamentale per consentire la partecipazione delle piccole imprese al mercato degli appalti pubblici. La riforma, invece, al momento prevede solo un articolo di poche righe. La riduzione degli articoli del Codice degli Appalti da 800 a 200 circa è, in linea di massima, apprezzabile perché punta a introdurre una decisa semplificazione. Desta perplessità, tuttavia, che sia in larga parte demandata a successivi interventi, decreti e linee guida, senza prevedere il coinvolgimento dei soggetti interessati. Per questo motivo, la Cna ritiene indispensabile un confronto puntuale con le rappresentanze delle imprese.

Benessere, novità normative e finanziamenti a 1.75%. Arriva Swizzy, l'app su misura per le attività artigiane

Il settore benessere e sanità, ovvero acconciatori, estetiste, palestre e tatuatori, come tutte le altre imprese, è in forte cambiamento. Per essere al passo con il mercato, per essere vicini ai bisogni dei clienti, è necessario conoscere al meglio tutte le regole e le opportunità che in questo momento possono essere disposizione delle imprese. Per questa ragione Cna e Artigiancassa hanno organizzato due riunioni gemelle a Colle Val d'Elsa (sede Cna in via dello Spuntone 8/c) ed a Poggibonsi (sede Cna in località Salceto). Nel corso di questi incontri della durata di un'ora circa, sono state presentate le ultime novità normative ed illustrate le opportunità che Cna e Artigiancassa hanno sviluppato per la gestione dei flussi finanziari delle aziende. Grazie agli ultimi provvedimenti in materia economica, Artigiancassa offre finanziamenti che partono dal 1.75% di spread. Durante le riunioni, anche la presentazione della app Swizzy, applicativo molto semplice dedicato agli artigiani e alle micro e piccole imprese; un innovativo strumento di marketing digitale facile e intuitivo, da utilizzare direttamente sullo smartphone, che aiuta a connettersi con i clienti in modo semplice e immediato, attraverso i

social network, analizzando in tempo reale le preferenze della clientela, fino a poter gestire le prenotazioni ed organizzare piccole campagne promozionali e altro. Cna e Artigiancassa sono vicine alle imprese e conoscono bene la complessità delle problematiche quotidiane, ma anche le soluzioni da mettere in campo per la gestione ordinaria e straordinaria. Sono quasi 300 gli acconciatori, estetiste, tatuatori e palestre che hanno già scelto Cna Siena come partner. Per informazioni 0577 260610, info@cnasiena.it.

Dichiarazione dei redditi con 730 e Unico, gli uffici Cna assistono cittadini e imprese

In tutti gli uffici della Cna nella provincia di Siena, gli operatori dell'associazione hanno già iniziato la compilazione delle denunce dei redditi 2015, con i modelli 730 e Unico. Grazie alla certificazione precompilata dell'Agenzia delle Entrate sarà più semplice per i cittadini il calcolo delle possibili detrazioni da presentare e di conseguenza ottenere i rimborsi nei prossimi mesi. Sono diverse migliaia gli utenti che hanno già delegato il Caf Cna di Siena a prelevare e integrare il 730 precompilato. Sono dunque molte le richieste in queste settimane a significare l'esigenza di supporto al passaggio al nuovo modello, già in vigore dallo scorso anno. Il consiglio è di recarsi in uno

degli uffici Cna della provincia di Siena, tutti in grado di fornire assistenza qualificata, con personale altamente specializzato per risolvere ogni problema di denuncia dei redditi, sia il modello 730 che Unico. Riferendosi alla dichiarazione più semplice, il 730, ricordiamo che nel modello precompilato l'Agenzia delle Entrate ha utilizzato le informazioni disponibili dell'Anagrafe tributaria, banche e assicurazioni, parte della sanità, Inps e datori di lavoro. Sulla dichiarazione precompilata ci saranno i redditi, gli sgravi per i mutui e poco altro, come per esempio i rimborsi per le ristrutturazioni edilizie. Se si vogliono inserire le spese mediche (alle volte non riportate in automatico) o altri sgravi a cui si ha diritto, nella maggior parte dei casi si dovrà modificare la dichiarazione stessa e solo dopo inviarla correttamente all'Agenzia delle Entrate. In ogni caso devono essere conservate tutte le ricevute originali dei versamenti e pagamenti effettuati per le necessarie ed obbligatorie verifiche.

In tutti i 20 uffici della provincia di Siena sarà possibile svolgere questo adempimento, assieme a tutti gli altri servizi utili sia per chi ancora lavora, che per i pensionati. Per sapere quale è l'ufficio Cna più vicino telefonare allo 0577 260511 oppure mandare una mail a info@cnasiena.it. Ovviamente un trattamento particolare, con sconto netto del 50% sul 730, è riservato a tutti i pensionati che per la prima volta faranno la compilazio-

ne della denuncia dei redditi con la Cna di Siena e si uniranno al grande mondo dell'associazione, dove gratuitamente potranno avere consulenza sulla pensione, attestazione Isee, Icric, Red e tutte le informazioni utili sull'assegno mensile all'Inps. Aderendo a Cna Pensionati si ha diritto gratuitamente anche alla polizza speciale Cna Pensionati che copre infortuni, grandi interventi chirurgici e lo scippo della pensione.

Cna Siena e Imq insieme: complessità e opportunità sulla nuova Norma 9001:2015

La Nuova Norma 9001:2015 presenta nuove complessità, ma anche opportunità per imprese ed operatori di settore. Il nuovo quadro merita dunque una giornata di approfondimento per capire bene tutto l'attuale stato normativo. A questo proposito la Cna di Siena, in collaborazione con l'ente di certificazione Imq, organizza un seminario gratuito per le imprese, che permetterà, a chi ancora non la conosce, di familiarizzare con i nuovi requisiti. Il corso si è svolto lunedì 26 aprile nella sala riunioni della Cna di Siena in via Simone Martini, 18. Insieme ai consulenti Cna Siena ha partecipato come relatore anche Ilaria Barone, appartenente al gruppo audit e sistema di valutazione della Qualità per Ente di Certificazione Imq SpA.

Cna Siena promuove anche un corso di **ITEDO srl**, società locale che si occupa di tecnologie innovative, domotica e trasferimento tecnologico. Il gruppo valdelsano ha organizzato, con il Training Center KNX Gewiss Professional e con il patrocinio di CNA Toscana, un percorso formativo per il conseguimento della **Certificazione KNX Partner**. Info su www.cnasiena.it, oppure info@itedo.it; 0577 1606614 (Ing. Alessio Vannuzzi).

COLDIRETTI

Coldiretti, con Terranostra Toscana il perfetto agrimenù

C'è un modo per valorizzare al meglio il menù, soprattutto se si pensa di realizzarlo con prodotti del territorio – quindi a km zero – scegliendo quindi di mantenere l'alta qualità del **Made in Tuscany**.

E il modo viene proposto da Terranostra, l'associazione per l'ambiente, l'agriturismo e il territorio di Coldiretti.

Ai tempi dell'amore folle per la cucina, l'idea va ben oltre le telecamere e i salotti tv: il direttore provinciale Simone Solfanelli, in una recente intervista aveva lanciato la proposta alle istituzioni: portare in tavola, sul territorio senese, gran parte dei prodotti della nostra terra. Del resto, turisti e buongustai da tutto il mondo scelgono le terre di Siena anche per l'agroalimentare di

qualità e i cittadini, dal canto loro, prediligono la qualità autoctona di un territorio che sa offrire tutto. E il meglio di tutto.

Così, tanto per dare il buon esempio, ecco l'idea di far passare da Siena il tour del **food coach** per valorizzare i prodotti senza sprechi, gran buona abitudine che per fortuna molti ormai stanno seguendo.

Perché il primo guadagno, per noi e per l'ambiente, si fa riducendo gli sprechi.

Produrre meglio senza perdere la qualità, le caratteristiche, le specificità degli ingredienti toscani. Ecco in sintesi l'opportunità che viene offerta da Terranostra che, per consentire alle aziende agrituristiche di ottimizzare i risultati in cucina e a tavola, ha stretto una importante alleanza con Angelo Po Grandi Cucine, azienda espressione dell'eccellenza italiana a livello professionale, con cui ha organizzato una serie gettonatissima di incontri per una consulenza specializzata e gratuita.

Il tour gratuito è approdato a Siena il 15 aprile, dalle 14.30 alle 18 in Strada di Cerchiaia, 39 a Siena (zona industriale) nelle cucine della Spf Services. Dall'antipasto al dolce, si potranno imparare le tecniche di cottura per mantenere la genuinità e la qualità dei prodotti ma anche per organizzare la cucina e i tempi giusti quando si devono preparare pranzi e cene per gli ospiti. Ai fornelli **Gregori Nalon**, considerato dagli addetti ai lavori tra i più importanti chef di cucina, conoscitori e comunicatori delle tecnologie

applicate alla ristorazione, si pone l'obiettivo di formare il **Lean Food Manager** anche nella somministrazione dei pasti agrituristiche. Originario della Riviera del Brenta, questo chef quarantenne è a disposizione degli addetti ai lavori per animare il training "Aggiungi valore alla tua cucina".

A Siena gli Stati Generali del vino

A trent'anni dallo scandalo del metanolo l'Italia punta ad avere una sola norma di riferimento per il settore vitivinicolo unificando e aggiornando le leggi esistenti, al fine di semplificare l'attività e la vita stessa delle imprese vitivinicole. Coldiretti Siena ha ospitato il 28 aprile gli Stati Generali del vino durante l'incontro previsto alla Camera di Commercio di Siena, in piazza Matteotti.

A fare gli onori di casa il direttore provinciale Simone Solfanelli.

Intervengono il presidente Coldiretti Toscana Tulio Marcelli, il direttore regionale Antonio De Concilio, il capo ufficio vitivinicolo della Confederazione Domenico Bosco.

Non potevano che essere a Siena gli Stati Generali del Vino. La città toscana, da sempre uno dei centri più importanti a livello mondiale per le produzioni vitivinicole, li ha ospitati nei locali della Camera di Commercio in piazza Matteotti. L'iniziativa voluta da Coldiretti Siena è stata organizzata per discutere le novità presenti nel Testo

unico sul vino, recentemente approvato in Commissione agricoltura alla Camera. L'obiettivo, sul quale Coldiretti ha lavorato con decisione e forza, è il taglio del 50% del tempo dedicato alla burocrazia. Attualmente il passaggio dal vigneto alla bottiglia rende necessario adempiere a più di 70 pratiche che coinvolgono 20 diversi soggetti per soddisfare le 4mila pagine di normativa che regolamentano il settore. La burocrazia nel vino incide in media per 100 giornate di lavoro all'anno, pari a oltre il 20% del tempo lavoro dell'impresa vitivinicola.

Le novità presenti nel Testo Unico promosse da Coldiretti sono tante. Una di queste è la dematerializzazione dei registri, che permetterà di velocizzare i processi per via informatica. Un'altra è la semplificazione degli adempimenti relativi alle planimetrie. Nel Testo Unico c'è anche un pacchetto di norme a tutela del Made in Italy e a sostegno delle esportazioni.

L'attività di Coldiretti a tutela dei produttori vitivinicoli non si ferma al sostegno del Testo unico. Dall'anno scorso l'organizzazione degli agricoltori ha sottoscritto collaborazioni con importanti giuristi per supportare le aziende vitivinicole.

Gli Stati Generali del vino sono stati aperti dall'intervento del direttore di Coldiretti Siena Simone Solfanelli: "A 50 anni dal riconoscimento del primo vino Doc italiano, la Vernaccia di San Gimignano che il 6 maggio 1966 fu la prima produzio-



ne ad avere il riconoscimento di denominazione di origine controllata e con un 2015 che ha visto un fatturato record di 9,7 miliardi (+3%) soprattutto grazie all'export che è stato di 5,4 miliardi (+5%), Coldiretti intende sottolineare con decisione il primo via libera parlamentare del Testo unico sul vino. Questo provvedimento si pone l'importante obiettivo di tagliare del 50% il tempo dedicato in Italia alla burocrazia, che dal vigneto alla bottiglia rende necessario adempiere a più di 70 pratiche che coinvolgono 20 diversi soggetti e che richiedono almeno 100 giornate di lavoro per ogni impresa vitivinicola per soddisfare le 4mila pagine di normativa che regolamentano il settore. Si tratta di un testo ampiamente condiviso, che raccoglie molte nostre proposte che consentono di ridurre gli oneri anche economici a carico delle imprese senza abbassare la soglia di garanzia qualitativa attraverso i controlli. Il Testo unico tra l'altro porterà alla revisione del sistema di certificazione e controllo dei vini a denominazione di origine e indicazione geografica con un contenimento dei costi, ma anche semplificazioni sulla normativa accise da lungo tempo attese e norme per garantire trasparenza sulle importazioni dall'estero a sostegno delle esportazioni del vino Made in Italy. A questo proposito vale infatti la pena di ricordare che l'Italia ha conquistato nel 2015 il primato mondiale nella produzione di vino con 47,4 milioni di ettolitri e dal punto di vi-

sta qualitativo può contare sul primato in Europa per numero di vini con indicazione geografica (73 Docg, 332 Doc e 118 Igt)".

Era presente agli Stati Generali il capo ufficio vitivinicolo di Coldiretti Domenico Bosco, uno degli autori materiali del Testo unico: "Siamo solo al primo step, ma il risultato è veramente molto positivo. L'azione di Coldiretti degli ultimi anni, tesa all'esigenza, senza se e senza ma, alla semplificazione, ha fatto in modo che questo Testo, partito inizialmente come un assemblaggio delle norme esistenti, sia stato rimpinguato da tutta una serie di processi che porteranno a un reale 'snellimento' burocratico. Noi auspichiamo che i gruppi parlamentari che non lo hanno ancora fatto, firmino per l'iter parlamentare semplificato. Siamo fiduciosi, perché il Testo ha avuto una vastissima condivisione".

Anche il presidente di Coldiretti Toscana ha commentato positivamente il Testo unico: "Da tempo Coldiretti stava conducendo una vertenza per lo snellimento delle procedure, in particolare per la vitivinicoltura. Questo testo è ampiamente condiviso e raccoglie molte nostre proposte che consentono di ridurre gli oneri anche economici a carico delle imprese senza abbassare la soglia di garanzia qualitativa attraverso i controlli. Ora c'è da augurarsi che si arrivi all'approvazione definitiva nel più breve tempo possibile".

"Per una piccola impresa, e la Toscana è carat-

terizzata da questa tipologia, la burocrazia ha un peso specifico enorme nella quotidianità. - ha spiegato Antonio De Concilio, direttore Coldiretti Toscana - Ogni pratica richiede impegno di tempo, che si traduce in impegno mentale ed economico, tolto all'attività agricola ed al prodotto. Il testo va nella direzione che vogliamo: recuperare ore di lavoro e risorse economiche, da poter reinvestire nel miglioramento di competitività per azienda e prodotto, potenziando azioni di marketing e cogliendo le grandi opportunità offerte dall'internazionalizzazione. Coldiretti avverte il dovere di sostenere le proprie aziende in tale processo".

CONFESERCENTI

Fondi europei, Siena in crescita ma resta alto il potenziale in strutturali e 'creativi'

Due miliardi di euro tramite fondi diretti, altrettanti con i fondi strutturali. E' la **dote potenziale per lo sviluppo delle imprese italiane** messa a bando **per il 2016 dall'Unione Europea**. A questa si sommano i residui della programmazione precedente: spesso, **troppo spesso** infatti queste agevolazioni restano **inutilizzate per scarsità di competenze** nell'utilizzo. **Da questo presuppo-**

sto nasce il percorso formativo in quattro giornate programmato dall'agenzia formativa Cescot di Siena per il mese di maggio. "**Finanziamenti diretti e progettazione europea**" è infatti il titolo del **corso breve sull'utilizzo dei fondi europei**, articolato in **quattro incontri da 8 ore tra il 12 e il 20 maggio a Siena**. Tra i docenti **Damiano Torre, esperto di progettazione europea**, già in cattedra alla prima e partecipata edizioni di tre anni fa: "**Siena e la Toscana** sono territori dove le piccole realtà, sia profit che no profit, **più stanno progredendo** nell'utilizzo dei fondi Ue - commenta - le cifre non utilizzare maggiori restano quelle dei fondi strutturali, che transitano cioè per Stato e Regioni. Molto spesso le realtà che avrebbero requisiti per partecipare sono scoraggiate perché **temono la complessità**, soprattutto in fase di rendicontazione. Posso dire che in realtà il **cuore dell'opportunità sta nella progettazione**: se quella è fatta accuratamente la rendicontazione va di conseguenza, i problemi spesso nascono se la prima fase è svolta di corsa. Per questo riteniamo importante focalizzarci su questo aspetto, e sulla capacità di riconoscere le potenzialità in generale".

Ancora **troppe imprese culturali o associazioni, anche in provincia di Siena, ignorano infatti l'esistenza di programmi come Europa Creativa**, che fino a tutto il 2020 costituiranno la **principale fonte di finanziamento su scala europea** per

progetti in questo settore. Le giornate di maggio insisteranno dunque su questi aspetti nell'ambito della formazione sui fondi diretti, propedeutica ad una progettazione efficace anche nei fondi strutturali.

Per maggiori **informazioni o iscrizioni** al corso breve: 0577 252234-65, www.confesercenti.siena.it – formazione.

CIA

Allarme grano tenero: dalla farina al pane il prezzo aumenta di 15 volte. Ma su 210 euro all'agricoltore ne vanno solo 14

Un abisso da colmare, per non far scomparire la produzione di grano tenero in provincia di Siena. L'allarme arriva dalla Cia di Siena, impegnata quotidianamente per tutelare le produzioni agricole senesi e per garantire un valore aggiunto al prodotto finale ed un giusto reddito alle aziende agricole.

La filiera del pane - Un quintale di grano tenero, dopo un anno di lavoro da parte dell'agricoltore, viene portato al mulino – dall'agricoltore stesso – e venduto per un prezzo di 14 euro. Quel quintale di grano viene così trasformato in farina 00 (zero zero) dal mulino che lo rivende a 67 euro.

Fra l'altro il mulino, dopo la molenda, vende anche la crusca, in altri canali di vendita, a 18 euro (per ogni quintale) per un incasso complessivo di 61 euro. Il passaggio successivo è fra il mulino e il panificio: la farina 00 viene venduta a 67 euro e con il pane equivalente pari a 110 kg, il ricavato del panificio è di 210 euro (da cui detrarre i costi di acqua, sale e lievito madre).

Tutti contenti? "Neanche per sogno – tuona **Luca Marcucci**, presidente Cia Siena –, l'unico che non ci guadagna in questo percorso è soltanto l'agricoltore. Bisogna invertire questo stato di fatto, altrimenti in tempi brevi il grano tenero, ma non solo, in provincia di Siena sarà completamente scomparso. Non è possibile che il guadagno del panificio sia 15 volte di più (pari al 1400%) e quello del mulino sia di 5 volte di più (pari al 378%)



rispetto al lavoro dell'agricoltore. E' necessario ed urgente che gli agricoltori – aggiunge – si riappropriino della filiera, dall'inizio alla fine. Gli agricoltori devono avere il mulino e i forni, aprire e chiudere la filiera, per creare valore aggiunto e garantire al consumatore un prodotto del territorio, di qualità ed ad un prezzo equo".

Cara pizza – Ancora più ampia è la forbice se prendiamo lo stesso quintale di grano tenero per farci la pizza. In una panificio 1 kg di pizza (non farcita) costa 12 euro, e del costo totale degli ingredienti il 30% è dato dalla farina (in ogni quintale di pizza vanno 30 kg di farina 00). Per ogni quintale di pizza venduta, il panificio incassa 1.200 euro di cui 360 dati dalla materia prima (farina di grano tenero), ma all'agricoltore vanno comunque i 14 euro iniziali (pari al 3,8%).

"E' necessario che venga riconosciuto il valore dei nostri prodotti italiani – conclude il direttore Cia Siena **Roberto Bartolini** –. Invece su molti prodotti si usa il nome italiano e toscano anche se il prodotto proviene da ogni parte del mondo, perché basta che sia lavorato in Italia, e questo è inammissibile. Bisogna valorizzare il made in Italy con la qualità delle produzioni, le specificità, le caratteristiche e anche la stagionalità che ogni anno può condizionare il risultato finale. Così da garantire il valore aggiunto alle nostre imprese, qualità e sicurezza alimentare ai consumatori".